

La fine del «dado» Star in vendita

Tre offerte per rilevare l'azienda
I sindacati chiedono garanzie per il lavoro

di Giampiero Rossi / Milano

CONTANTI Tanti, anche se non subito. Fianiente se intanto l'azienda si impoverisce: i proprietari la vogliono vendere e realizzare il massimo possibile. Senza intermediazioni, ché si buttano via soldi. Tanto non c'è fretta. Come se fosse un appartamento

uso

foresteria e non un'azienda storica dell'industria alimentare italiana, che tra l'altro dà lavoro a oltre 700 persone. È così che la Star Spa potrebbe presto passare di mano per un miliardo di dollari: la famiglia Fossati, proprietaria della controllante Gruppo Findim, ha infatti deciso di mettere la società di famiglia all'asta, senza l'aiuto di alcuna banca d'investimento, in un'operazione che potrebbe concludersi anche questa settimana. La "voce" circola almeno dalla scorsa estate - tant'è vero che da luglio i sindacati di categoria non sanno più cosa inventarsi per ottenere una legittima udienza dal-

La famiglia Fossati ha deciso di ricorrere all'asta. La cifra si aggira sul miliardo di dollari

la proprietà - ma ieri è approdata sulle pagine dell'edizione europea The Wall Street Journal, che cita anche un manager della Star. Secondo del quotidiano economico americano - che definisce l'operazione «altamente insolita» in virtù della mancanza di un advisor - la società produttrice di dadi da brodo «potrebbe scegliere un vincitore anche questa settimana nell'ambito di un'asta da 1 miliardo di dollari». Il gruppo, che ha già venduto la controllata spagnola Star Lux e la Mellin Spa, si aspetta infatti offerte tra 790 e 830 milioni di euro.

Finora, spiega Il Wall Street Journal, 36 potenziali acquirenti si sono fatti avanti. Tra questi, sono state selezionate tre società di "private-equity", di cui una alleata alla Malgara Chiari & Forti, che dovrebbero presentare le loro offerte già questo mercoledì. I tre potenziali acquirenti sono la Candover Partners di Londra, la Doughty Hanson & Co. di Londra e la Eurazeo di Parigi. La Candover è alleata alla BS Private Equity di Milano, mentre la Doughty alla Malgara Chiari & Forti Spa. Ma i proprietari della Star hanno respinto le proposte di varie banche d'investimento che negli ultimi tempi si erano fatte avanti come advisor a causa di potenziali conflitti di interessi. Secondo

l'amministratore delegato Marco Fossati, riferisce infatti il giornale, dato che le banche d'investimento percepiscono una commissione sulla vendita, sono propense a concludere un accordo a qualsiasi prezzo. Tuttavia, sembra che Fossati sia disposto a vendere solo a un prezzo adeguato. Un ragionamento elementare: vogliamo vendere, ma vogliamo "tirar su" - come si dice in Brianza - più soldi che si può. ovvio, no? Ma è un modo di procedere che preoccupa non poco sindacati e lavoratori. Perché al di là dell'ansia di monetizzare il proprio patrimonio, la famiglia Fossati non considera in alcuni modi il futuro dell'azienda. «Non ci siamo affatto agitati di fronte alla prospettiva che i Fossati vendessero - spiega il segretario generale della Flai Cgil della Lombardia, Giovanni Sartini - perché da tempo hanno smesso di reinvestire gli utili in progetti industriali. Ma il punto è che da luglio stiamo insistendo per chiedere chiarimenti su questa cessione - aggiunge Sartini - perché noi vorremmo che venisse privilegiato un gruppo industriale, per dare continuità all'azienda, o comunque anche un fondo di investimento che almeno esprima un interesse che non sia solo speculativo».

I possibili acquirenti sono tre società straniere. Le banche escluse dalle trattative



Una vecchia pubblicità del dado Star

SANPAOLO IMI

I profitti balzano a 1.509 milioni di euro

MILANO Utile netto a 1.509 milioni di euro, in crescita del 56,5%, utile dell'operatività corrente a 2.348 milioni di euro, +46,2%, margine d'intermediazione lordo a 6.261 milioni, +9,5%, Roe annualizzato al 17,4%, cost income ratio in calo a 55,8%, sono i principali dati registrati dal SanPaolo Imi nei primi nove mesi del 2005 e approvati ieri dal cda. Nel periodo i crediti a clientela sono saliti del 9,5% attestandosi a 138,3 miliardi mentre le attività finanziarie della clientela hanno registrato da inizio anno una crescita del 7,2% attestandosi a 411,9 miliardi. Trend positivo anche per la raccolta diretta che nei primi nove mesi si è attestata a circa 148,2 miliardi, in crescita del 4,5%, e così pure per la raccolta indiretta che ha raggiunto i 263,7 mld, in crescita dell'8,8%. In particolare, il risparmio gestito ha registrato una crescita del 7,4% da inizio d'anno, il risparmio amministrato del 10,9%. Rispetto a inizio d'anno i finanziamenti in sofferenza sono diminuiti dell'1,5% (1.120 milioni di euro rispetto ai 1.137 di inizio anno), mentre i finanziamenti incagliati e ristrutturati sono diminuiti del 15,9%. Per quanto riguarda il terzo trimestre, il margine d'intermediazione lordo ha superato del 3% circa quello del secondo e del 22% circa quello del primo, attestandosi a 2.240 milioni mentre l'utile netto ha raggiunto i 615 milioni, con un incremento rispetto al secondo trimestre e al primo rispettivamente del 9,6% e dell'84,7%. Le commissioni nette realizzano l'incremento più elevato da inizio d'anno, passando da 769 a 844 milioni rispettivamente del primo e secondo trimestre a 929 milioni nel terzo.

La Fiat in Cina alla ricerca di nuovi alleati

L'intesa con la Saic non riguarda però il settore delle automobili

/ Milano

ALLEANZA Fiat e la cinese Saic stanno cercando di stabilire una cooperazione su larga scala che non comprende però la produzione di automobili. Lo ha rivelato

l'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne in una intervista alla rivista americana Automotive News.

«Con Saic stiamo cercando una cooperazione a largo spettro su tutto tranne che per le automobili Fiat, per cui in Cina abbiamo una partnership con Nanjing Automobile», ha affermato Marchionne nell'intervista.

«Per Fiat sarebbe bene avere un solo alleato in Cina», ha aggiunto Marchionne in risposta a una domanda sugli sviluppi per Fiat in caso di acquisizione di Nanjing da parte di Saic. Secondo Marchionne, l'alleanza strategica con Saic e quella con l'indiana Tata - in via di discussione - dovrebbero essere sufficienti per Fiat Auto.

«In generale, siamo aperti a parlare con chiunque su tutto. Per Fiat Auto, queste due cooperazioni strategiche dovrebbero essere

Intervista dell'ad

Marchionne

a Automotive News

Escluso uno scambio di azioni

sufficienti dal momento che abbiamo - e avremo - altre cooperazioni industriali su singoli modelli e progetti».

Marchionne ha aggiunto di non pensare che le alleanze saranno cementate da uno scambio azionario: «alleanze industriali forti e strutturali - ha voluto precisare - sono sufficienti».

Con Tata, i colloqui vertono su una possibile alleanza non solo nell'auto ma anche nei motori e nella componentistica, precisa Marchionne. I veicoli prodotti in India saranno destinati sia al Sud Est Asiatico che all'export.

Circa il recente accordo firmato con Ford per la produzione di utilitarie, Marchionne ha affermato di sperare in risparmi superiori ai 200 milioni euro ipotizzati dalla stampa.

Nell'intervista, l'amministratore delegato della Fiat ha toccato infine altri punti. Viene esclusa una vendita di Marelli o Comau, mentre l'atteso sbarco di Alfa Romeo negli Stati Uniti «non sarà il prossimo anno».

«In Fiat Auto - ha aggiunto il numero uno del Lingotto - abbiamo fatto molto di più di quanto si vede all'esterno. È stato compiuto un grandissimo passo avanti, riconoscendo i problemi dell'industria e come reagire alla sfida del mercato, cioè come organizzarsi, ma c'è ancora moltissimo da fare».

Marchionne è apparso ottimista su futuro del Gruppo industriale torinese, tanto che alla domanda «se la Fiat vincessesse alla lotteria 500 milioni di euro, come li investirebbe?», ha risposto: «Comprerei azioni Fiat. In questo momento, non c'è investimento migliore».

Monte Paschi, conti oltre le previsioni

Nei primi nove mesi utile netto a 573,7 milioni. Si lavora al piano industriale

/ Milano

Conti oltre le attese per il Monte dei Paschi. L'istituto ha infatti chiuso i nove mesi del 2005 con un risultato netto consolidato di 573,7 milioni in crescita del 65,8% rispetto ai nove mesi del 2004. In particolare, nel terzo trimestre il risultato netto è stato di 201,3 milioni, superiore alle stime degli analisti che avevano indicato una "forchetta" tra i 160 e i 180 milioni nonché un consuntivo dei nove mesi a 550 milioni.

I ricavi complessivi del gruppo Monte Paschi (rappresentati dal margine della gestione finanziaria ed assicurativa) progrediscono del

7,6% su base annua per effetto di un margine di interesse che si attesta a 2.205,2 milioni (+4,3% rispetto al 2004 ricostruito), grazie al contributo del comparto commerciale.

Il risultato operativo netto, si legge in una nota della banca di Rocca Salimbeni, si attesta a 945,5 milioni di euro e progredisce del 73% rispetto al valore al 30 settembre 2004, confermando il progressivo miglioramento dei risultati gestionali evidenziato già nella seconda parte dello scorso esercizio e sostenuto dai progressi di tutti i settori di attività del gruppo

Mps. Il roe si attesta invece al 12,5%.

«I risultati realizzati dal gruppo Mps nei primi nove mesi del 2005 sono di grande soddisfazione - ha dichiarato il presidente della banca, Pier Luigi Fabrizzi - e confortano anche sulla bontà degli indirizzi strategici e gestionali sin qui perseguiti».

«Sotto il profilo dei numeri - ha aggiunto il presidente - la significativa crescita dei ricavi e l'ulteriore contenimento dei costi hanno portato ad eccellenti performance reddituali comprovate dall'importante sviluppo, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, di tutti i margini della gestione tipica

e dei livelli del risultato operativo netto e dell'utile di periodo». Intanto si è appreso che i vertici dell'istituto continuano a lavorare per il nuovo piano industriale, tanto che ieri il cda ha scelto l'advisor. La conferma è arrivata dal direttore generale Emilio Tonini nel corso della conferenza call con gli analisti. Il piano dovrebbe essere pronto nella prossima primavera. Infine, per quanto riguarda la partecipazione dell'istituto senese in Fiat, Tonini ha confermato che Mps è azionista del gruppo torinese non per scelta industriale e, per questo, la partecipazione sarà gestita solo nella logica di socio finanziario.

BREVI

Valeo Sciopero di quattro ore per la commessa Alfa

Sciopero di 4 ore per turno ieri allo stabilimento Valeo di Ferentino, che produce climatizzatori e batterie per Fiat e Alfa Romeo. Secondo i sindacati i 230 lavoratori sarebbero a rischio per il ritiro di una grossa commessa affidata l'anno scorso per produrre componenti per l'Alfa Romeo. I lavoratori hanno incrociato le braccia per sollecitare la casa automobilistica a rispettare gli accordi e ad affidare più commesse.

Poligrafici editoriale Chiusi in rosso i primi nove mesi dell'anno

Poligrafici Editoriale nei nove mesi è andata in rosso riportando una perdita di 444.000 euro, dall'utile di 3,3 milioni di euro di un anno prima. I ricavi netti sono

calati a 212,2 milioni di euro da 237,3 milioni dei primi nove mesi del 2004. Sul calo dei ricavi hanno influito, spiega una nota, la variazione dell'area di consolidamento per 15,5 milioni, il calo delle vendite di prodotti collaterali, la flessione della diffusione e la riduzione dei margini dalla vendita dei collaterali. L'indebitamento finanziario netto consolidato a fine settembre ammonta a 49,1 milioni da 52,2 milioni di fine giugno.

Parmalat I prodotti da forno alla Vincenzi Biscotti

Iprodotti da forno della Parmalat vanno alla Vincenzi Biscotti, che ha ottenuto la via libera dell'Antitrust all'acquisizione dei marchi Mr day, Grisbi, Matin, Dolcezze del campo e Prontoformo. È quanto si legge nel bollettino settimanale dell'autorità Garante per la concorrenza ed il mercato. Le attività di produzione e commercializzazione dei prodotti da forno Parmalat hanno registrato nel 2004 un

fatturato mondiale complessivo pari a 53,8 milioni di euro, di cui circa 51 milioni per vendite in Italia. «L'operazione - osserva l'Antitrust - non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza».

Piaggio Aero Contratto con gli Usa da 230 milioni di dollari

Piaggio Aero Industries ha siglato un contratto del valore di 230 milioni di dollari con la società Avantair per la vendita di 36 nuovi P180 Avanti II, aerei turbo-prop. Lo rende noto un comunicato della società italiana. Il nuovo contratto con la società americana fa salire il portafoglio ordini di Piaggio Aero a 106 velivoli, per un controvalore complessivo di 640 milioni di dollari solamente per le commesse di P180 Avanti II, con contratti siglati in Europa, Medio Oriente, Nord e Sud America.



Ce n'est qu'un debut

Stato d'assedio in Francia, contro chi esattamente? Voci dalle banlieues, un tentativo di spiegare e di spiegarsi l'esplosione delle periferie parigine.

Tunisi si prepara al Wsis e alla protesta antiregime. «Lord of war», trafficanti d'armi a Hollywood.

Un articolo di Bifo sugli studenti in lotta.

Forum sociale mondiale, l'Asia va a Karachi

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 1,80 €



Prodotto locale pulito

Numero 4 della rivista mensile Carta Etc. Cos'è la decrescita, in teoria e pratica. Contro il mito del Prodotto interno lordo. Articoli di Perma, Pallante, Fumagalli, Marcon, Messina, Bonaiuti, Frisch, Cacciari. E ancora: Marco Revelli sulla «zona russa» Alberto Magnaghi sulla democrazia... 100 pagine

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 4 € (3,80 CON IL SETTIMANALE)



Carta d'identità

Il nuovo libro di Marco Revelli. Articoli, saggi, colloqui su Carta dal '98 a oggi. La «cronaca» dei primi anni del secolo, da Seattle a Porto Alegre, da Genova alle Due Torri, la guerra e le elezioni. Per discutere di oggi. 200 pagine, edita da Carta e Intra Moenia. In edicola in 5 mila copie fino alla fine dell'anno

IN EDICOLA 8 € (9,80 CON IL SETTIMANALE)